

La bomba intelligente

Il Dottor H trascorreva ormai tutto il suo tempo nel laboratorio. Le parole del Generale erano state chiare: “Ci sono troppi errori nel lancio delle bombe, spesso manchiamo il bersaglio.”

Il suo progetto prevedeva una nuova bomba che avrebbe azzerato ogni possibilità di errore. L’aveva chiamata la “bomba intelligente”. Con un programma da lui inventato, la bomba avrebbe imparato direttamente dalle sue lezioni. Matematica, geometria, geografia e tutte le materie che potevano essere utili per il suo compito. Ci aveva lavorato giorno e notte e piano piano la bomba aveva preso forma. Le aveva dato anche un nome: Bia.

“Sarai la bomba più intelligente che il mondo abbia mai visto”, le diceva sempre. Le faceva fare delle simulazioni per colpire bersagli a grandi distanze. Bia calcolava la conformazione del territorio, le condizioni metereologiche e riusciva sempre a centrare il bersaglio.

Una sera la lucidò così tanto che poteva specchiarsi sopra. “Tutti si ricorderanno di me”, disse e le dette un bacio.

Quando Bia fu pronta venne portata in un deposito speciale in attesa del lancio. Era molto triste. Sentiva come un vuoto dentro di sé.

Si rese conto di trovarsi su un tavolo in mezzo a una stanza con degli scaffali pieni di bombe di diverse forme e dimensioni.

“Allora non sono unica...” pensò.

“Ci fa l’onore della sua presenza!”

“Zitte voi! Benvenuta!” disse una bomba che sembrava più grande e più sporca.

“Chi siete?”

“Siamo bombe anche noi, come te...” cercò di spiegare

“Come me? Io sono la prima bomba intelligente.”

Alcune iniziarono a ridere.

“Non sei né la prima né l’ultima bomba. Io sono la più vecchia qui dentro, ne ho viste tante di bombe nuove come te, ognuna pensa di essere migliore di quelle precedenti.”

“Ma io sono unica, me lo dice sempre il Dottor H. Mi vuole bene, mi ha anche dato un nome, mi chiamo Bia”

“Ah, ah, le vuole bene... Avete sentito?”

“Bia? Piuttosto B-IA-01...” bisbigliarono alcune guardando la sigla scritta sopra la bomba.

Qualche ora dopo Bia sentì le altre bombe parlare tra di loro.

“Dobbiamo dirle la verità.” “Sì, brava, diglielo tu.”

“Cosa mi dovete dire?” chiese timidamente.

La stanza piombò nel silenzio.

“Ascoltami, cosa ti ha detto quel Dottor H?” chiese la bomba più anziana.

“Mi ha detto che sono la bomba più intelligente del mondo. Sono l’unica che può centrare un bersaglio dall’altra parte della Terra. L’ho già fatto decine di volte.”

“Hai colpito un bersaglio vero?” chiese stupita.

“No, non ancora, l’ho fatto con il computer ma sarà la stessa cosa. Io voglio tornare nel laboratorio, mi manca il Dottor H, mi sembra di sentire un vuoto dentro di me.”

“Colpire il bersaglio non è un gioco. Quando verrai lanciata verso un vero obiettivo sarà il tuo unico e solo viaggio.”

“Come unico? Poi ne potrò colpire altri.”

“Non è così. Quello che tu chiami vuoto è uno spazio che hai dentro e che sarà riempito di una sostanza che ti farà esplodere non appena toccherai il bersaglio. Esploderai con tutto quello che ci sarà intorno.”

“Non è vero! Perché mai dovrei esplodere? E voi, allora cosa ci fate qua?”

“Noi non siamo ancorate state lanciate. Alcune, come me, sono ormai troppo vecchie, altre sono in attesa di essere caricate sugli aerei. Nessuna di noi ritorna.”

“Forse vale per voi ma non per me! E poi perché tutto quel lavoro per farmi esplodere?”

“Siamo in guerra! Quello che tu chiami bersaglio non è un punto in una cartina. Dall’altra parte ci sono altri uomini che sono considerati nemici e che il tuo Dottor H vuole uccidere.”

“Non è vero. Siete sole gelose!”

Quella notte si aprì la porta del magazzino ed entrarono alcuni soldati per prendere Bia. Nel laboratorio il Dottor H aprì uno sportello ed inserì del materiale. Le dette un'ultima carezza e le sussurrò: “Non mi deludere! Sai quante altre ne faremo come te.”

“Avevano ragione”, pensò, “che sciocca che sono!”

Fu presa e inserita in una specie di lungo tubo. Sentì un forte scoppio e fu lanciata in cielo. Mentre volava, con la sua potente vista riusciva a vedere le città sottostanti. C'erano tante persone che camminavano lungo le strade. In alcune zone, gruppi di bambini correvano dietro a una palla. Alcune città erano bellissime, piene di luci. Altre fatte solo di macerie. Passava sopra boschi e vedeva animali scappare via per il rumore.

“Non voglio morire! Non voglio uccidere nessuno!”

Mancava poco per arrivare al bersaglio, non sapeva neanche cosa fosse, aveva solo le coordinate.

“Non sono intelligente! Sono una stupida, posso solo seguire gli ordini.”

All'improvviso si ricordò che era previsto che potesse modificare il suo tragitto in base al territorio, aveva una certa autonomia nelle decisioni. Vide che uno dei percorsi più brevi prevedeva il passaggio sopra delle montagne. Ebbe un'idea. Iniziò a salire verso l'alto. Quando arrivò in cima alle vette continuò, superò le nuvole e oltrepassò l'atmosfera.

“Che bello il mondo!” pensò “Chiusa in quel laboratorio non ho mai visto niente.”

Decise che sarebbe rimasta lì, in orbita intorno alla Terra. Con la sua vista poteva vedere tutto quello che succedeva.

“Tornerò solo quando non ci saranno più guerre, così nessuno mi potrà usare”, si promise.

Quel giorno non è ancora arrivato e Bia è nello spazio in attesa di poter tornare sulla Terra.